

Chiara Cretella, *Annunciazione in metropolitana*, Roma, Fazi, 2007

Vale per questo romanzo, l'inconfutabile massima di Bachtin, ovvero il testo è "il luogo in cui s'incrociano, convergono e divergono molteplici punti di vista".

Conta davvero poco che la *favola*, seppure ben calibrata, sappia prendere il lettore, conta la molteplicità delle stimolazioni sensoriali, provenienti dai diversi aspetti del romanzo: romanzo nel senso di "romance" in quanto c'è sicuramente un andamento romanzato ma anche "novel" in quanto traspare qua e là chiaro riferimento all'humus politico nostrano, (il padre della protagonista è il classico democristiano inguaiato tra tangenti e tradimenti, l'amica della protagonista rigorosamente lesbica e femminista e quindi liberata, lo sfondo trasudante il tipico italico trend da anni 2000).

Un aspetto, sicuramente, a nostro modesto avviso, il più riuscito, riguarda l'allestimento delle video performance nelle quali Leanna, la protagonista, si lancia a tutto tondo, gettandosi nelle mani dell'artista trans Alfredo: "ero un burattino nelle sue mani. Un agnellino che aspettava di essere sgozzato dal suo macellaio", situazione ideale per la creazione di grandi opere, ci vuole sempre una vittima immolata, consenziente e gaudente, a fare da contraltare ad un carnefice cosciente, lungimirante e anch'esso gaudente. Ha perfettamente ragione De Sade, "il pene è il percorso più breve tra due cuori", infatti tra i due, oltre ad ardite e strabilianti messinscena, attinte al celebrato armamentario dark-domino-sado-maso, condito con l'immaginario mistico e l'estasi erotica, s'instaura un perverso rapporto d'amore (lecito usare questo vocabolo?) che culmina più in uno stupro che in un vero gioco spinto. Il termine "amore" tuttavia compare, "Amore mio io non potrò mai essere il tuo Antinoo", Antinoo il più fetente di tutti i proci, il primo ad essere ucciso da Ulisse, Leanna mai sarà Antinoo per il suo Alfredo, semmai il contrario, se è vero che la protagonista muore dissanguata nel tentativo d'abortire il figlio avuto dalla violenza carnale (la scena volutamente ambigua, non

si capisce se va ascritta all'ennesima video-performance o all'intreccio narrativo).

Avendo letto il romanzo mentre svolgevo il mio ennesimo tour poetico in terra d'Israele, proprio calpestando quei territori santi, Nazareth, Betlemme, il Lago Tiberiade, sentivo stridere in parole come Annunciazione, (Leanna ha la sua annunciazione in metropolitana, gliela comunica un cubista trans, Maria se ne sta casalinga stupita quando un angelo le comunica la maternità) o parole come Miracolo (le foto di Alfredo necrofilo, o la performance di Cristo sulle acque).

Forse tutto viene tenuto insieme dalla paura, Leanna ha paura, e anche Paolo (vangelo di San Matteo) quando vuole andare verso il Cristo camminante sul lago, sprofonda perché ha paura . E quindi ho trovato finalmente la chiave di lettura di *Annunciazione in metropolitana*, la paura di essere, la paura epifanica della paralisi esistenziale, la paura di vivere davvero a tutto tondo, senza conformismi e inseguendo solo esclusivamente noi stessi. A dire il vero Leanna, si adopera in tal senso, rompe con la famiglia, rompe con il mondo, e si lega, ingenuamente dal mio punto di vista, al perverso Alfredo che in ultima analisi, sarebbe suo fratello; se Leanna fallisce in questo suo donarsi totale nell'alterità, in questo suo disperato tentativo di essere nella trasgressività, almeno ci prova, e paga dazio, ma nel pagar dazio, vive e cresce e senz'altro diviene quell'altra che ha in sé, quella vera, "Je suis un autre" (Rimbaud).

Se dovessi scegliere tra Segre che definisce l'autore un mentitore autorizzato e Flaubert che lo paragonava ad un Dio, opterei per la seconda, Leanna è una Madonna postmodernista, spunta seducente dalla discarica consumista, "Indossavo un corsetto di stecche di balena ingiallito. Mi comprimeva lo stomaco. Avevo il pube nudo e due anfibi militari....." e guerrigliera al punto giusto! **(Enzo Minarelli, Tel Aviv maggio 2007)**

Bibliomanie.it